

Liberati 47 ostaggi dell'aereo dirottato Oggi scade l'ultimatum

In penultima

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sospesi oggi gli esami di Maturità

Annullato lo scritto di italiano. Il tema è stato divulgato in anticipo

Gli esami riprenderanno domani regolarmente - Il rinvio provocato da una religiosa, preside di un istituto paragonato - Una dichiarazione del compagno Chiarante

L'intervento del compagno Enrico Berlinguer alla Conferenza dei PC europei di Berlino

Ci battiamo per aprire strade nuove verso il socialismo in Italia ed Europa

Comune volontà di operare per la distensione - Solidarietà fondata sul rispetto dell'autonomia, della parità di diritti, della non ingerenza - Gli interventi di Tito, Marchais, Honecker, Mc Lennan, Terfve, Mies, Florakis, Knutsen, Gasperoni, Werner, Lechleiter, Cunhal e Kadar

Diamo di seguito il testo dell'intervento del compagno Enrico Berlinguer alla Conferenza del PC europeo.

Cari compagni, vorrei anch'io, anzitutto, rivolgere il sincero ringraziamento della nostra delegazione ai compagni del Comitato Centrale della S.E.D. non solo per la cordiale ospitalità con cui hanno accolto noi, ma anche per l'eccezionale organizzazione dei nostri lavori, ma anche per il ruolo particolarmente efficace che essi hanno svolto nella preparazione e nella realizzazione di questa Conferenza.

La conferenza è seguita con interesse dagli organi più rappresentativi della stampa e dell'informazione di ogni parte del mondo, a dimostrazione di come sia avvertita l'importanza politica di un convegno come questo nella fase attuale della vita europea e mondiale: una fase delicata, non priva di incognite e di rischi ma anche aperta a grandi innovazioni positive.

Incontro tra il segretario del PCI e Ceausescu

Il segretario generale del PCI Enrico Berlinguer ha avuto a Berlino un cordiale incontro con il segretario generale del partito comunista rumeno Nicolae Ceausescu. Nel corso della conversazione, alla quale hanno partecipato le delegazioni del PCI e del PCR alla Conferenza dei partiti comunisti ed operai di Europa, si è proseguito ad uno scambio di opinioni sui problemi di comune interesse e sull'ulteriore sviluppo delle relazioni tra i due partiti. Il compagno Ceausescu ha rinnovato al compagno Berlinguer le congratulazioni per il grande successo conseguito dal PCI nelle elezioni del 20 giugno.

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 30. La conferenza dei partiti comunisti ed operai dell'Europa ha adottato oggi pomeriggio il documento conclusivo «per la pace, la sicurezza, la cooperazione e il progresso sociale in Europa». Non c'è stato nessun voto finale, non c'è stata nessuna cerimonia per sancire con la firma delle delegazioni l'approvazione del documento che non è quindi vincolante nelle sue formulazioni, ma diventa patrimonio comune del movimento operaio europeo. La posizione dei vari partiti nei confronti del documento è stata illustrata ieri ed oggi dagli interventi dei capi delle delegazioni che tra l'altro trovano pubblicazione integrale sul quotidiano della SED, il «Neues Deutschland».



NOVE MORTI IN UNA SCIAGURA SULLA TIBURTINA

Novembre persone hanno perso la vita e almeno 50 sono rimaste ferite - alcune in maniera gravissima - in una spaventosa sciagura stradale avvenuta ieri al chilometro 48 della Tiburtina, all'altezza di Mandelara Scalo, in provincia di Roma. Due grossi pullman carichi di passeggeri, in gran parte pendolari - uno viaggiava da Rieti verso Roma, l'altro percorreva la stessa via in direzione opposta - si sono scontrati frontalmente, a forte velocità. Il tragico bilancio è ancora provvisorio. In nottata è stato possibile conoscere i nomi, ancora, di solo due vittime: si tratta di Vincenzo Cattivera, 31 anni,

Franco confronto di posizioni a Berlino

Dal nostro inviato

BERLINO, 30. Con l'adozione del comunicato conclusivo, senza votazioni formali, senza votazioni né firme, la Conferenza dei partiti comunisti europei si è conclusa oggi a Berlino. Il documento è un ampio testo che verrà pubblicato integralmente dall'Unità, il che rende superfluo per noi fornire un'analisi in questa sede. Esso rappresenta le conclusioni comuni, cui i partiti presenti alla Conferenza erano giunti dopo un lungo lavoro preparatorio. Non rinflette dunque, né nel linguaggio né nel contenuto, le posizioni specifiche dei singoli partiti. Non era il suo compito. È stato piuttosto il loro punto di incontro dopo un franco e ampio dibattito, in cui non sono state nascoste le divergenze esistenti su numerosi problemi. Nello stesso tempo il testo presenta diverse tesi che appaiono innovatrici rispetto ad altri precedenti documenti del movimento comunista. Ha ottenuto quindi un giudizio positivo da parte di tutti gli intervenuti: giudizio che, per quanto riguarda il PCI, è stato espresso questa mattina dal compagno Berlinguer nel suo discorso (pubblicato integralmente in questo stesso numero del giornale) dove egli ha sottolineato anche come il documento stesso non possa

«condizionare neppure indirettamente la piena indipendenza di ogni partito nella sua linea interna e internazionale e nella sua elaborazione politica e teorica». Un giudizio analogo può valere per la Conferenza nel suo insieme. Diversi oratori hanno espresso dubbi circa la opportunità di questo tipo di convegni per il dibattito fra i diversi partiti. Berlinguer ha detto, ad esempio, che i lavori sarebbero stati forse più fruttuosi se fin dall'inizio si fosse puntato, come la delegazione italiana aveva proposto, piuttosto sulla preparazione di un documento, sulla discussione dei problemi di vita della realtà europea. Marchais a sua volta ha auspicato incontri più vivaci, più dattili, tali da permettere la libera discussione di questo o quel problema importante del momento. Tutti comunque hanno convenuto che nei lavori preparatori e nell'incontro di Berlino un franco confronto di posizioni è stato possibile senza che vi fossero tentativi di imporre agli altri il proprio punto di vista: è stato questo il metodo che, come molti hanno rilevato, ha consentito alla Conferenza di giungere al porto.

«impressioni che già avevamo potuto cogliere e segnalare ieri. Fra le tante cose dette e ascoltate ci limiteremo quindi a seguire alcuni filoni che ci sono parsi particolarmente degni di nota. E il primo è quello della varietà e della ricchezza delle voci. Nel suo intervento, ad esempio, il compagno Cunhal si è soffermato a lungo sui diversi aspetti della rivoluzione portoghese, insistendo anche per il suo paese sulla necessaria collaborazione tra forze politiche di diverso orientamento e, in particolare, fra comunisti e socialisti.

Berlinguer questa mattina ha detto qual è il tipo di società socialista per cui noi combattiamo in Italia. Ieri qualche cosa di analogo era stato detto da Carrillo a nome dei comunisti spagnoli. A Giuseppe Boffa

(Segue a pagina 9)

Pubbligheremo domani il testo integrale del documento adottato dalla Conferenza dei partiti comunisti ed operai d'Europa di Berlino.

Tito ha poi ampiamente trattato «dell'allargamento del fossato che divide i paesi in via di sviluppo e i paesi sviluppati sulla base di un ordine economico internazionale ingiusto che perpetua le ingiuglie e i vantaggi dei paesi sviluppati e che è la fonte principale di numerosi e pericolosi problemi e conflitti internazionali. Senza colmare questo fossato è impossibile realizzare una pace e una sicurezza durevoli». Secondo Tito il movimento dei paesi non allineati «è diventato un potente fattore internazionale che elabora la propria politica e le proprie posizioni in modo autonomo e indipendente e senza il quale non è ormai più possibile risolvere in modo efficace i problemi mondiali». La quinta conferenza dei capi di Stato e dei governi dei paesi non allineati che si terrà prossimamente a Colombo sarà, secondo Tito, di estrema importanza per la soluzione dei problemi acuti e complessi della nostra epoca.

Parlando poi, nella seconda

Arturo Baroli

(Segue a pagina 9)

Dopo che erano emersi contrasti sul cosiddetto «organigramma»

Improvviso rinvio del Consiglio dc Approvata la relazione Zaccagnini

Il segretario della DC pretende ancora di assegnare preventivamente ai partiti i ruoli di maggioranza e di opposizione - I rapporti con il PCI e il PSI - Parlamento e questione del programma - Saragat resta alla testa del PSDI

Non sono andati al processo gli assassini del Circeo

Davanti a un folto pubblico (che anche fuori dell'aula folla di donne a scandire slogan di denuncia e di accusa) ha preso l'avvio ieri a Latina il processo contro i tre giovani parolieri che sequestrano in una villa al Circeo le due ragazze romane, fino ad acciderne, in modo atroce, una, Rosaria Lopez. I grandi assenti sono proprio Andrea Ghira, da sempre latitante, che si è fatto vivo con una lettera sfacciatamente imbucata a pochi passi da casa sua; Gianni Guido, che anche lui ha scritto alla cortea; e Angelo Izzo, che ha fatto solo una fugace comparsa in aula per poi chiedere di essere allontanato. L'udienza di ieri si è quindi dipanata in una serie di eccezioni e di cavilli procedurali (tutti respinti) tendenti a rinviare il processo, a prendere tempo, finché i difensori non chiederanno la grande manovra dell'infamità menale. Le udienze riprendono stamattina. Nella foto: Donatella Colasanti.



A PAGINA 5

La riunione del Consiglio nazionale democristiano - previsto per sabato e domenica - è stata improvvisamente rinviata, dopo una brevissima riunione della Direzione del partito che in pratica si è ridotta alla lettura del relazione di Zaccagnini (relazione che è stata infine approvata all'unanimità). Gli sfiduciosi di questo improvvisamente mutamento di programma, che ha colto di sorpresa gli amministratori, non ve ne sono state. Le ricomposizioni amministrative, nella DC, celano di regola orientamenti e spunte assai diverse. È comunque un fatto che prima ancora che Zaccagnini potesse «volgere la propria relazione (con la quale egli ha avanzato ancora una volta la proposta di distribuire in modo preventivo i ruoli di maggioranza o di opposizione ai partiti) i «vertici» del partito hanno dovuto impegnarsi, in una tortuosa trattativa, a un rinvio del Consiglio nazionale. Il provvedimento, messo a conoscenza della stessa struttura dell'incidente, ne avrebbe a sua volta informato il ministro Malfatti, che, riuniti i direttori generali e sentite il parere, avrebbe annullato la prova per tutta l'Italia e per tutti i tipi di maturità. Su questa versione, naturalmente, sono piovuti poi moltissimi interrogativi. C'era stata veramente la telefonata o qualcuno era ricorso a questa storia per coprire chi, sempre nel medesimo istituto, avrebbe incautamente tentato di conoscere i temi, e di conseguenza le buste segrete, e cogliersi che vi erano delle lingue cerate di sicurezza? E ancora: il misterioso interlocutore telefonico, anziché essere animato dal desiderio di aiutare i candidati (rispettando la telefonata, è così grossolano che era ovvio dedurre che avrebbe portato all'annullamento dei temi), non era invece spinto dalla volontà di creare una nuova occasione di confusione e di sfiducia, mettendo cioè in atto una sorta di strategia della tensione? sciolistica quinquennale.

(Segue in penultima)

Guido Carli designato alla presidenza della Confindustria accetta l'incarico

Guido Carli ha accettato ieri la designazione fatta dalla giunta a presidente della Confindustria. La nomina ufficiale avverrà nel corso dell'assemblea generale della Confederazione convocata per il 22 luglio. La proposta alla giunta, riunita ieri a Roma, è stata fatta dal presidente uscente Gianni Agnelli, il quale aveva chiesto l'assenso a Carli sabato scorso. Le ipotesi previste per la soluzione del problema al vertice della Confindustria erano sostanzialmente due: una soluzione transitoria oppure una soluzione definitiva con un nome che avrebbe espresso l'area più moderata e costruttiva della Confindustria.

La nomina di Carli non si ricollega a nessuna di queste due ipotesi, ma risulta molto più legata e funzionale al tipo di discorso e di schieramento che avevano già portato alla designazione di Visentini (rientrata su richiesta dello stesso Visentini). Carli, in una breve dichiarazione alla stampa, ha affermato, tra l'altro, che «il mantenimento delle condizioni di efficienza non può non essere affidato al mantenimento di un'area ampia nella quale l'impresa possa esplicare la propria funzione».

A PAGINA 7

collaborazione

IN ATTESA che la Legittimità si apra, noi leggiamo con molta attenzione i discorsi e gli atteggiamenti dei nuovi eletti che chiameremo d'eccezione (prima fra questi coloro i cui soli titoli sono scientifici, o culturali o accademici, come si potrebbe dire di un Bernardini o di uno Spaventa o di un Agnelli o di un Rossi di Montelera, ma anche di quelli con requisiti abitativi, conivivi o criminologici, quali si potrebbero chiamare d'eccezione con sicurezza, fino alla nausea, che ha preparato la sua campagna elettorale

le in uno scantinato (pensate: un Agnelli in uno scantinato, dove finiremo con questa democrazia?) e che ha per inseparabile consigliere un certo Luca di Montezemolo, amico dell'uomo del secondo, Rossi di Montelera, si sa soltanto che, evento nettamente deprecabile, fu rapito, Montezemolo, amico felice che ora sia libero ma non possiamo non notare che con questi signori la fatica, incondizionatamente condannabile, fanno sempre gli altri. Oggi ci occuperemo appunto dell'on. Rossi di Montelera, perché, interrogato ieri dal «Corriere della Sera», ha detto tra l'altro: «Sono privilegia-

ti nel nostro sistema fiscale?». Ricordi, parassitari e quindi normalmente poco produttivi, rispetto a redditi attinenti a prodotti come ad esempio quelli di cui si occupano i signori, e soltanto per la ragione che a lui dobbiamo la figura più che barbara, pensosa, fatta da Donat Cattin, la cui sinistra (anche quella fisica) piede, gamba, torso, mano, collo, orecchio e basetta è interamente usurpata, e, tutto intero, risulta fasullo come una maschera. Continui in questa sua missione di demistificazione, il conte Rossi, e se ha bisogno di una mano si rivolga anche a noi personalmente. Siamo a sua disposizione. Fortebraccio

signorino, lo chiama «altamente produttivo»? Se non avremmo troppo contro questo tipo rappresentante di loro signori, e soltanto per la ragione che a lui dobbiamo la figura più che barbara, pensosa, fatta da Donat Cattin, la cui sinistra (anche quella fisica) piede, gamba, torso, mano, collo, orecchio e basetta è interamente usurpata, e, tutto intero, risulta fasullo come una maschera. Continui in questa sua missione di demistificazione, il conte Rossi, e se ha bisogno di una mano si rivolga anche a noi personalmente. Siamo a sua disposizione. Fortebraccio

Il ministero della Pubblica Istruzione si è chiuso nel più ermetico riserbo ed è toccato quindi ai giornalisti darsi da fare per ottenere la verità, tanto da provocare, come in vece è avvenuto stavolta, l'annullamento della prova. Naturalmente, la gravità del rinvio, con il conseguente rinvio del programma di lavoro, è stata avvertita dal ministro Malfatti, che, riuniti i direttori generali e sentite il parere, avrebbe annullato la prova per tutta l'Italia e per tutti i tipi di maturità. Su questa versione, naturalmente, sono piovuti poi moltissimi interrogativi. C'era stata veramente la telefonata o qualcuno era ricorso a questa storia per coprire chi, sempre nel medesimo istituto, avrebbe incautamente tentato di conoscere i temi, e di conseguenza le buste segrete, e cogliersi che vi erano delle lingue cerate di sicurezza? E ancora: il misterioso interlocutore telefonico, anziché essere animato dal desiderio di aiutare i candidati (rispettando la telefonata, è così grossolano che era ovvio dedurre che avrebbe portato all'annullamento dei temi), non era invece spinto dalla volontà di creare una nuova occasione di confusione e di sfiducia, mettendo cioè in atto una sorta di strategia della tensione? sciolistica quinquennale.

Marisa Musu

(Segue in penultima)

I lavori della Conferenza dei Partiti comunisti e operai d'Europa L'INTERVENTO DEL COMPAGNO BERLINGUER

- Una più ampia circolazione delle idee, delle correnti culturali e degli uomini sia in Europa, sia nel mondo intero
- Internazionalismo per essere partecipi e protagonisti nell'azione, che si svolge nel proprio paese e su scala internazionale, di tutto il moto dei lavoratori e dei popoli che lottano per l'emancipazione, per l'indipendenza, per la pace e il progresso dell'intera umanità
- Le esperienze nella costruzione di società nuove
- La lotta dei comunisti italiani per una società socialista che abbia alla sua base l'affermazione del valore delle libertà personali e collettive e della loro garanzia



BERLINO — Il compagno Berlinguer mentre pronuncia il suo intervento. Gli sono a fianco i compagni Pajetta e Segre



BERLINO — Un momento dei lavori mentre parla Honecker

(Dalla prima pagina)

corso di esso ogni partito esprime i propri punti di vista, ben consapevoli come tutti siamo che su varie questioni, anche importanti, le posizioni sono diverse, e non soltanto per la diversità delle condizioni oggettive in cui opera ciascun partito. Naturalmente sono importanti i punti di convergenza, come risulta dalle conclusioni del Comitato di redazione.

Il nostro partito è lieto di essere stato fra i promotori di questa Conferenza.

Non è un mistero per nessuno — né serve tacerlo qui — che la sua preparazione è stata lunga e faticosa. Ne sono derivati insegnamenti positivi e constatazioni critiche di cui va tenuto conto.

Metodi nuovi

Noi continuiamo a ritenere, ad esempio, che la preparazione sarebbe stata più breve e fruttuosa se, come noi ed alcuni altri partiti avevamo proposto, si fosse deciso sin dall'inizio che una Conferenza dei partiti comunisti avrebbe potuto svolgersi anche senza l'elaborazione di un documento. Oltre tutto ciò avrebbe messo in primo piano, in tutti gli incontri preparatori, il dibattito sui problemi che sorgono dalla realtà viva e concreta dell'Europa, mentre, secondo noi, ci siamo forse troppo attardati in discussioni relative a questa o quella formulazione. A nostro avviso, l'esperienza fatta dovrebbe insegnarci che la situazione attuale del movimento operaio internazionale e dei rapporti fra i partiti comunisti richiede l'abbandono di metodi ormai superati. Non sappiamo se questa valutazione sia condivisa dai compagni di tutti i partiti qui rappresentati. Vogliamo però dire sinceramente che per noi questo è ormai un punto acquisito.

Affermando ciò, noi non intendiamo misconoscere i lati positivi dei risultati del lavoro svolto per elaborare un documento. Tutto il lavoro si è svolto in modo democratico. Il lato più positivo, dal punto di vista del metodo, è stato il riconoscimento che un documento avrebbe potuto essere elaborato soltanto a tre condizioni: che fosse limitato a determinati temi; che ricevesse il consenso di tutti i partiti partecipanti; che, in ogni caso, non pretendesse neppure indirettamente di condizionare la piena indipendenza di ogni partito nella sua linea interna ed internazionale e nella sua elaborazione politica e teorica.

pesato anche sugli sviluppi interni, economici e politici, dei singoli paesi. Il superamento della guerra fredda è stata resa possibile dalla convergenza dei tenaci sforzi dell'URSS e dei paesi socialisti e delle tendenze più realistiche che si sono affermate negli USA e in vari paesi del mondo occidentale, dalle capacità di resistenza, dalle lotte e dalle vittorie dei movimenti di liberazione nazionale in ogni continente e dalla possente volontà dei popoli di vivere in pace. Un contributo importante al lavoro di sempre più costruttive relazioni in Europa e nel mondo è venuto e viene anche dai paesi non allineati, fra i quali la Jugoslavia socialista.

Naturalmente, occorre continuare la lotta contro quelle forze reazionarie che non cessano di operare in vari modi per arrestare o rovesciare il processo di distensione o che pretendono che la distensione comporti la conservazione dei vecchi equilibri sociali e politici all'interno di ogni singolo paese. Ogni popolo ha il diritto incontestabile di scegliere liberamente la forma del proprio sviluppo e del proprio governo. Ad esempio, noi ci battiamo perché il popolo italiano, nell'ambito delle alleanze internazionali, di cui il nostro paese fa parte, possa decidere autonomamente, senza alcuna ingerenza straniera, la propria direzione politica.

Secondo noi la via maestra per fare avanzare la distensione è quella dello sviluppo della cooperazione e della riduzione degli armamenti, nella salvaguardia delle garanzie di reciproca sicurezza e senza alterazioni unilaterali dell'equilibrio strategico tra il Patto atlantico e il Patto di Varsavia per giungere così, in modo graduale, al superamento dei blocchi.

D'importanza capitale è stato e rimane, a nostro avviso, lo sviluppo di relazioni positive tra l'URSS e gli USA. Ma è ugualmente importante che ogni paese europeo partecipi attivamente e arricchisca con la sua iniziativa peculiare il generale processo della distensione e della coesistenza pacifica.

È nella vecchiaia Russia zarista che i comunisti, con la Rivoluzione dell'ottobre 1917, hanno rotto per primi la catena della dominazione mondiale dell'imperialismo e del capitalismo, aprendo così un cammino del tutto nuovo non solo ai popoli dell'Unione Sovietica ma a tutta l'umanità. Questa via, prima mai tentata, venne aperta e percorsa in circostanze storiche e sociali particolari, interne e internazionali. La costruzione socialista si accompagnò così a durezza, a difficoltà, anche ad errori.

A quella grande vittoria non seguì quella del movimento operaio in altri paesi della Europa. Vi furono anzi tragiche sconfitte. In alcuni paesi, a cominciare dall'Italia, vennero instaurati regimi di nera reazione. E tutta l'Europa e poi il mondo intero vennero precipitati nel più sanguinoso conflitto della storia umana.

Un connotato essenziale di ogni partito comunista è l'internazionalismo. Ciò significa sentirsi partecipi e protagonisti, nell'azione che si svolge all'interno del proprio paese e su scala internazionale, di tutto il moto dei lavoratori e dei popoli che lottano per la propria emancipazione sociale e politica, per l'indipendenza nazionale, per la pace e il progresso della intera umanità.

Questo moto, ormai, va ben oltre i partiti comunisti. Esso abbraccia un insieme assai vasto di forze politiche e sociali di diversa ispirazione ideale. La tendenza prevalente in questo movimento così ampio e differenziato è quella che spinge a ricercare la soluzione dei problemi della società di oggi lungo una strada che va verso il socialismo.

La nostra epoca è dunque veramente quella in cui si viene compiendo la transizione al socialismo, pur tra mille travagli e ostacoli e lungo un processo che non esclude certi momenti di stagnazione e anche errori. I segni di questa tendenza si manifestano in modo sempre più evidente anche fuori dell'Europa. Popoli e paesi di ogni continente, una volta liberati dalla dominazione del colonialismo e dell'imperialismo, cercano per il proprio sviluppo vie diverse da quelle capitalistiche. Molti di questi popoli e paesi si orientano apertamente verso la scelta di una società socialista, le quali si sviluppano quanto più riflettono le tradizioni e peculiarità proprie di ciascun paese e vi si afferma la partecipazione attiva delle classi lavoratrici.

Aspirazione al socialismo

L'aspirazione al socialismo cresce anche nei paesi economicamente sviluppati del mondo capitalistico e in particolare nel Giappone e nella Europa occidentale. Tale aspirazione non sorge oggi soltanto dalla classe operaia, ma da altri strati di lavoratori, da grandi masse di giovani, di donne, di intellettuali.

E' nella vecchiaia Russia zarista che i comunisti, con la Rivoluzione dell'ottobre 1917, hanno rotto per primi la catena della dominazione mondiale dell'imperialismo e del capitalismo, aprendo così un cammino del tutto nuovo non solo ai popoli dell'Unione Sovietica ma a tutta l'umanità. Questa via, prima mai tentata, venne aperta e percorsa in circostanze storiche e sociali particolari, interne e internazionali. La costruzione socialista si accompagnò così a durezza, a difficoltà, anche ad errori.

A quella grande vittoria non seguì quella del movimento operaio in altri paesi della Europa. Vi furono anzi tragiche sconfitte. In alcuni paesi, a cominciare dall'Italia, vennero instaurati regimi di nera reazione. E tutta l'Europa e poi il mondo intero vennero precipitati nel più sanguinoso conflitto della storia umana.

zione internazionale nuova e di fronte alla sempre più evidente incapacità del capitalismo di dare una risposta positiva ai grandi problemi dello sviluppo economico e del progresso sociale, si ripropone il compito non soltanto di una riflessione sulle esperienze socialiste sinora realizzate ma della ricerca di strade nuove verso il socialismo nei paesi dell'Occidente europeo.

Quali strade, quale socialismo? Le vie seguite dalle socialdemocrazie, pur realizzando in questo o quel paese determinati miglioramenti nelle condizioni di vita dei lavoratori, non si sono dimostrate capaci di realizzare un effettivo superamento del capitalismo. D'altra parte, i modelli di società socialiste seguiti nei paesi dell'Oriente europeo non rispondono alle condizioni peculiari e agli orientamenti delle grandi masse operaie e popolari dei paesi dell'Occidente.

Democrazia e sviluppo

Alcuni nostri avversari sostengono che il socialismo e il comunismo sono e saranno uguali dappertutto. Questo non è vero, e non è stato vero neppure per le rivoluzioni borghesi, né per le società che da esse sono nate. Già oggi, nel mondo, vi è una varietà di esperienze nella costruzione di società nuove, non più capitalistiche. Ed è logico che altre varietà possano e dovranno esserci, tra le quali quelle sostanzialmente nuove che si realizzeranno nei paesi dove il capitalismo ha raggiunto i punti più alti del suo sviluppo e nei quali esistono radicate tradizioni democratiche e partecipative forme di organizzazione e di espressione politica dei lavoratori.

In Italia, dove la classe operaia e il nostro partito sono stati e sono protagonisti della lotta per la riconquista, la difesa e lo sviluppo della democrazia, noi lottiamo per una società socialista che abbia alla sua base l'affermazione del valore delle libertà personali e collettive e della loro garanzia, dei principi del carattere laico, non ideologico dello Stato e della sua articolazione democratica: della pluralità dei partiti e della possibilità dell'alternarsi delle maggioranze di governo; dell'autonomia dei sindacati, della libertà religiosa, della libertà di espressione, della cultura, dell'arte e delle scienze. Nel campo economico si tratta di assicurare un alto sviluppo produttivo attraverso una programmazione democratica che faccia leva sulla esistenza e sulla funzione positiva di varie forme di iniziativa e di gestione sia pubbliche che private, tutte rivolte al soddisfacimento dei grandi bisogni degli uomini e della collettività nazionale. E' assai significativo che alcuni altri partiti comunisti e operai dell'Europa occidentale siano pervenuti, attraverso una vera autonomia di ricerca, a elaborazioni analoghe circa la via da seguire per giungere al socialismo e circa i caratteri della società socialista da costruire nei loro paesi. Questi convergono e questi tratti comuni si sono espressi recentemente nelle dichiarazioni che abbiamo concordato con i compagni del Partito comunista di Spagna, del Partito comunista francese, del Partito comunista di Gran Bretagna. E' a queste elaborazioni e ricerche di tipo nuovo che taluni danno il nome di «eurocomunismo». Questo termine non è eviden-

terente di nostro conio, ma il fatto stesso che esso circoli così largamente sta a significare quanto profonda ed estesa sia l'aspirazione a che nei paesi dell'Europa occidentale si affermino e avanzino soluzioni di tipo nuovo nella trasformazione della società in senso socialista.

A noi importa oggi soprattutto mettere in rilievo un punto essenziale. Questa ricerca del nuovo è tutt'altro che una concessione ai gruppi dominanti: essa costituisce il modo più efficace di lottare per affermare costruttivamente la funzione dirigente democratica della classe operaia e dei suoi alleati. Al tempo stesso noi abbiamo consapevolezza che questa ricerca e questa lotta vengono necessariamente il dialogo e l'intesa con altre forze operaie e popolari, d'ispirazione socialista, socialdemocratica, cristiana, con l'insieme delle forze che vogliono il rinnovamento e il progresso della società. Noi comunisti italiani siamo impegnati con tutte le nostre forze in quest'opera unitaria nel nostro paese. Ma vediamo anche, e sempre più, che nuove possibilità di comprensione reciproca e d'incontro si stanno aprendo anche su scala europea. Questo abbiamo potuto direttamente constatare anche noi attraverso utili contatti con vari partiti socialisti e socialdemocratici e con altre forze operaie e democratiche di vari paesi europei.

Per quanto ci riguarda noi continueremo a sviluppare la nostra iniziativa europea in molteplici e diverse direzioni: sul piano paneuropeo per contribuire a far avanzare la distensione e la cooperazione, sul piano dell'Europa occidentale per trovare le più ampie convergenze con altre forze di sinistra, democratiche e progressiste, sul piano della Comunità economica europea per dare un nostro apporto perché il processo di integrazione abbia un carattere democratico e risponda agli interessi delle classi lavoratrici.

In questo quadro si colloca la solidarietà nostra e delle forze democratiche italiane con la lotta coraggiosa del Partito comunista di Spagna e di tutti gli antifascisti di quel paese.

Cari compagni, noi consideriamo assai importante che, nel corso dei dibattiti che hanno preparato questa Conferenza, sia stato possibile pervenire a formulazioni che a noi sembrano giuste e corrette sui rapporti tra i nostri partiti.

Il rispetto di questi principi non è in contrasto con la esigenza, che noi sentiamo fortemente, di un dibattito più ampio e meno formale sui grandi problemi teorici e politici del movimento per il socialismo nel mondo intero. E' un fatto per noi evidente, ad esempio, che lo sviluppo

nell'elaborazione del marxismo non è andato di pari passo con le grandi trasformazioni della realtà del mondo contemporaneo, con le differenti esperienze di lotta e di edificazione socialista e con la prassi politica. Spesso ci si limita all'uso di formulazioni stereotipe, a battaglie di citazioni o ad etichettare in modo arbitrario come revisionista in un senso o nullo altro ogni posizione diversa dalla propria.

La verità è che, come non c'è né può esservi un partito o uno Stato guida, così, anche sul piano teorico, lo sviluppo del marxismo è affidato al concorso di molteplici contributi di partiti e di singoli. E' proprio dal modo in cui hanno operato i nostri grandi maestri che deve venire il richiamo allo spirito critico e lo sprone al rinnovamento incessante dell'elaborazione politica e della prassi, in modo da tener conto dello svolgersi dei processi storici reali.

La nostra opinione è che il rispetto del principio della non interferenza non può escludere la libertà di giudizio sui posizioni teoriche o politiche di altri partiti, oltre che sui particolari avvenimenti della vita internazionale e del movimento operaio. Tutti sanno, per esempio, che noi comunisti italiani, pur sottolineando sempre le grandi conquiste dei paesi socialisti, abbiamo espresso più volte giudizi critici sia su determinati avvenimenti e situazioni (come, ad esempio, per la Cecoslovacchia), sia su problemi più generali relativi al rapporto tra democrazia e socialismo in vari paesi socialisti.

Dibattito nel movimento

Dal canto loro, i compagni di altri partiti comunisti ed operai hanno espresso esplicitamente o indirettamente, in loro discorsi o in articoli, posizioni critiche nei confronti di nostri orientamenti e convinzioni che riguardano aspetti importanti della nostra visione del socialismo, come, ad esempio, quelli relativi al pluralismo. Pur non condividendo questi giudizi critici, noi consideriamo legittimo che essi vengano espressi. E il nostro augurio è anzi che su questi grandi temi il dibattito nel movimento operaio si sviluppi, certo, in uno spirito di amicizia e di comprensione, ma anche nel modo più libero e franco.

Anche questo libero confronto di idee può contribuire ad accrescere la forza di attrazione del socialismo specie fra le giovani generazioni.

Cari compagni, sarebbe nostro desiderio illustrarvi ampiamente i più recenti sviluppi della situazione italiana, che tanto interesse hanno suscitato e suscitano in Europa e nel mondo. Ma gli accordi che abbiamo stabilito circa la durata dei nostri interventi mi obbligano a riassumere brevemente i termini essenziali della lotta politica in Italia.

Di questa lotta le elezioni politiche del 20 giugno sono state un momento importante. La novità di maggior rilievo, come tutti sapete, è il balzo in avanti che il nostro partito ha compiuto, conquistando 12.620.000 voti e passando dal 27 per cento del 1972 al 34,4 per cento, superando così lo stesso risultato, che

era stato considerato eccezionale, delle elezioni amministrative e regionali del 15 giugno 1975.

Questo successo elettorale è il frutto di una continua e attiva presenza del nostro partito nelle lotte operaie e popolari, di grandi e spesso aspre battaglie di massa per la democrazia, per il progresso civile, per la giustizia sociale e per la pace e la solidarietà fra i popoli. Il successo elettorale significa consenso e adesione crescenti alla nostra politica unitaria, al nostro costante sforzo di indicare e fare avanzare soluzioni costruttive per tutti i problemi delle masse popolari, della società e dello Stato. Questo successo è al tempo stesso il risultato del carattere che noi abbiamo dato alla costruzione del nostro partito: un partito di massa, con un'intensa vita democratica, capace di rinnovarsi continuamente e soprattutto capace di far politica, di non limitarsi alla propaganda. Una delle ragioni fondamentali della nostra forza e del nostro prestigio è data dallo sforzo che veniamo compiendo da anni ed anni, e che impegna

un numero sempre più grande di militanti, per elaborare e far avanzare una via al socialismo pienamente rispondente alle peculiarità del nostro paese e alle aspirazioni di libertà e di progresso del nostro popolo.

Ma noi siamo anche abituati a guardare con realismo critico all'insieme della situazione italiana e ai nostri stessi limiti e difetti.

La situazione del nostro paese è sempre assai delicata. E' vero che oggi esistono possibilità nuove, ma vi sono anche molte incognite che rendono incerto l'avvenire del nostro paese. In queste condizioni noi continueremo a batterci e a lavorare per la soluzione che riteniamo più adeguata a far uscire l'Italia dalla crisi economica, sociale e politica che attraversa. Gli interessi delle classi lavoratrici e di tutto il popolo richiedono che si vada verso una nuova direzione politica fondata sull'intesa di tut-

te le forze democratiche, compreso il Partito comunista. E' nostra profonda convinzione che se l'Italia supererà per questa via democratica e di unità la propria crisi ciò sarà nell'interesse non soltanto del nostro popolo, ma anche dei popoli e dei paesi che appartengono alle stesse alleanze ed organismi internazionali di cui fa parte la nostra penisola. Una Italia rinnovata, politicamente stabile e con un'economia in sviluppo sarà anche in grado di assicurare un più attivo e continuativo contributo alla costruzione in Europa e nel mondo di relazioni internazionali che facciano avanzare la distensione e la cooperazione tra tutti i popoli.

Per un'Italia rinnovata

Cari compagni, ci sembra di aver esposto con franchezza e al tempo stesso con spirito fraterno le nostre posizioni. Concludo riaffermando la nostra soddisfazione per essere tra i partecipanti di un avvenimento, quale la nostra Conferenza, che è destinato certamente ad esercitare un'influenza positiva nella vita del nostro Continente.

Il Comitato Nazionale del Partito Comunista di Australia

Cari compagni, i comunisti del Lussemburgo vi rivolgono i loro auguri fraterni e calorosi per il grande successo ottenuto nelle elezioni legislative, che conferma il ruolo decisivo del PCI nella lotta per il progresso sociale e democratico in Italia.

D. URBANY, presidente del Partito comunista del Lussemburgo

Cari compagni, ci congratuliamo con il PCI per la magnifica vittoria nelle elezioni generali del 20-21 giugno 1976.

Per la Federazione della Finlandia centrale della Lega della Gioventù Democratica Finlandese: ILKKA ALAVA, presidente, HEIMO LIMATAINEN, segretario

«Abbiamo registrato con viva soddisfazione il grande successo elettorale riportato dal vostro partito e vi indirizziamo le nostre calorose felicitazioni. Siamo convinti che questo successo vi permetterà di rafforzare la vostra azione, costituendo al tempo stesso un fattore di consolidamento del fronte progressista ed antimperialista».

Per l'apparato centrale del FLN algerino: MOHAMED CHERIF MESSAÏDA

«Vi trasmettiamo gli auguri più cordiali per il grandioso successo alle elezioni parlamentari del 20 giugno 1976. La nuova vittoria del PCI dimostra chiaramente che i problemi dell'Italia non possono essere più risolti senza la vostra collaborazione. La vostra avanzata è un grande incoraggiamento per tutte le forze democratiche e progressiste che in Europa si battono contro il capitale monopolistico. Con i migliori auguri».

E. HAFNER, segretario centrale dell'Organizzazione progressista svizzera (POCH)

«A nome del Partito comunista brasiliano ci felicitiamo per la grande vittoria del PCI e delle forze democratiche nelle elezioni parlamentari. Saluti fraterni».

Nuovi messaggi al PCI di felicitazioni per il successo elettorale

Continuano a pervenire al PCI messaggi di felicitazioni per il successo nelle elezioni del 20-21 giugno:

«I comunisti cubani hanno accolto con grande soddisfazione la straordinaria vittoria politica ottenuta dal partito comunista italiano nelle elezioni che hanno avuto luogo. La vittoria del PCI dimostra come il vincolo storico tra il partito della classe operaia e le grandi masse dei lavoratori e dei proletari si faccia sempre più esteso e profondo. Si è espressa così la corrente storica incontentabile della vittoria delle idee del socialismo e la risposta ai tentativi dell'imperialismo nordamericano di impedire la partecipazione comunista al governo dell'Europa occidentale così come alle correnti reazionarie che in Italia stessa pretendono di avere il crescente appoggio delle masse dei credenti per opporsi alle ampie trasformazioni sociali e politiche che il partito comunista difende e porta avanti. A nome della direzione e dei militanti del nostro partito ricevete cari compagni la espressione della nostra solidarietà e le più calde felicitazioni».

Comitato Centrale del Partito Comunista di Cuba

«Vive felicitazioni per il successo del PCI alle elezioni del 20 giugno. La spettacolare avanzata conferma la giustizia dell'analisi e delle lotte del PCI e rende più che mai necessaria l'applicazione delle proposte del vostro partito per salvare l'Italia, preannunciata vittoria ancora più grande del PCI e del popolo italiano. Saluti fraterni».

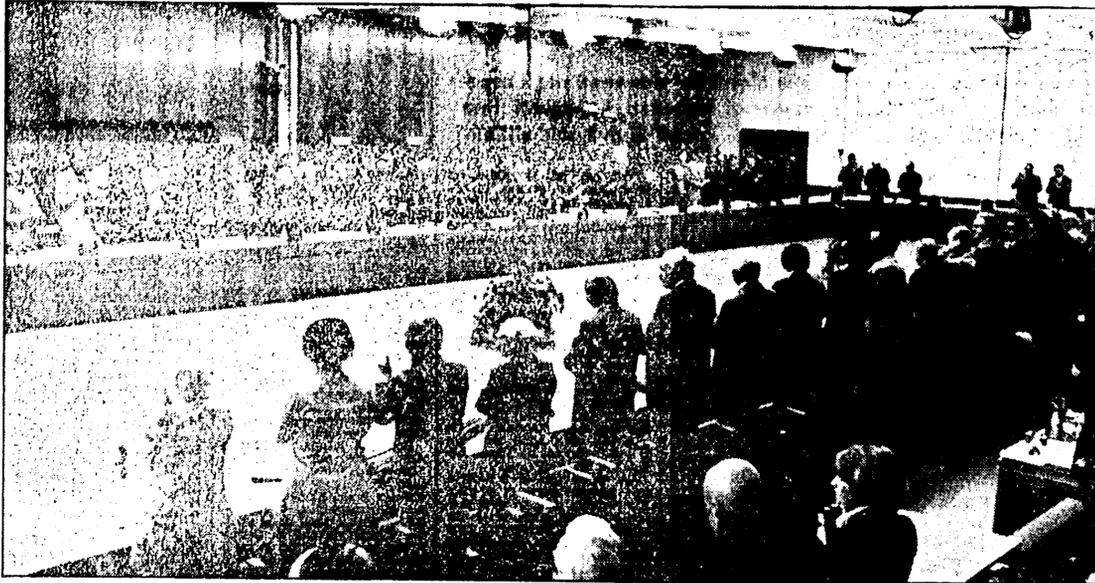
Per il Comitato Centrale del Partito Comunista di Reunión, Paul Verges, segretario generale

«Inviamo calorose congratulazioni a voi e attraverso di voi a tutti i comunisti e al popolo italiano per il grande successo del vostro partito nelle elezioni svoltesi recentemente nel vostro paese. La vostra avanzata in queste elezioni costituisce una brillante vittoria del partito che sostiene e rappresenta la classe operaia italiana. Cogliamo questa occasione per augurarvi di cuore nuovi più grandi successi nella lotta per lo sviluppo democratico e indipendente del vostro paese».

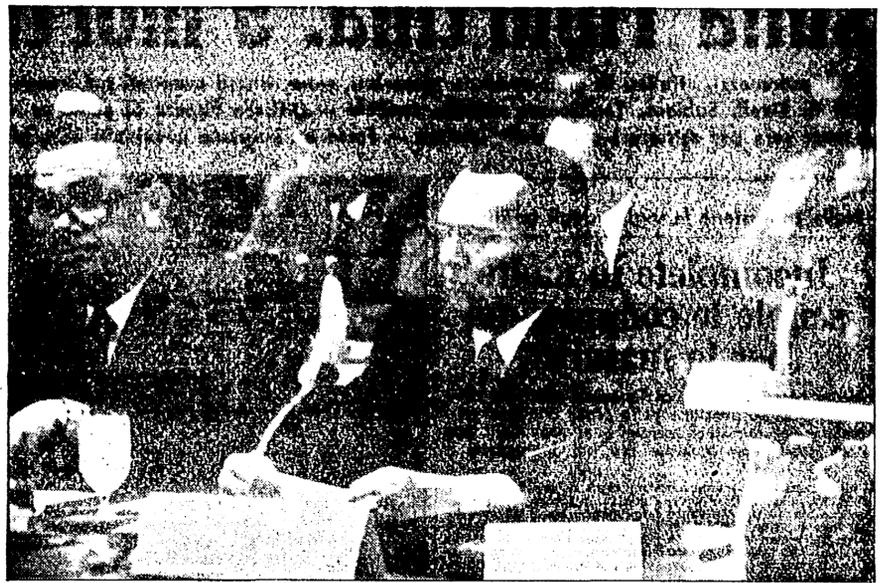
Il Comitato Centrale del Partito dei Lavoratori di Corea

«Ci congratuliamo calorosamente con il PCI per il suo successo nella prova elettorale del 20 giugno. La clamorosa avanzata rispetto alle ultime elezioni generali, la vittoria in numerose città comprese Roma hanno dimostrato ancora

I lavori della Conferenza dei Partiti comunisti e operai d'Europa I DISCORSI DELLA GIORNATA CONCLUSIVA



BERLINO — Le delegazioni in piedi nell'ampia sala alla conclusione dei lavori della Conferenza



BERLINO — Il presidente Tilo mentre pronuncia il suo intervento

(Dalla prima pagina)
da parte del suo discorso, della situazione in Europa, Tilo ha detto che « la conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa rappresenta uno dei risultati più significativi della evoluzione positiva in corso nel nostro continente » e tuttavia occorrerà fare molto di più di quanto è stato fatto per realizzare le decisioni che sono scaturite da Helsinki. Soprattutto per quanto riguarda la questione di fondo, della limitazione e della riduzione degli armamenti e della messa a punto di un sistema di sicurezza collettivo non è stato realizzato alcun progresso, anzi la corsa agli armamenti è stata intensificata. Perciò si fa sempre più evidente la necessità di convocare una sessione speciale dell'Assemblea generale dell'ONU dedicata al disarmo.

Tilo ha poi accennato alla soluzione dei problemi litigiosi che ancora esistevano tra l'Italia e la Jugoslavia affermando la volontà della Jugoslavia di sviluppare le relazioni amichevoli con tutti i paesi vicini sulla base del rispetto della sovranità nazionale, della integrità territoriale di tutti gli Stati e del riconoscimento dei diritti delle minoranze nazionali. L'ingerenza negli affari interni degli altri paesi è stata duramente condannata da Tilo. « Sono riapparse in questi ultimi tempi — egli ha detto — diverse teorie che in modo aperto o mascherato sostengono le tesi della politica delle sfere di interesse che nega ai popoli il diritto alla indipendenza e allo sviluppo autonomo. Queste tesi, in opposizione alle decisioni di Helsinki e alla Carta dell'ONU hanno però incontrato la resistenza e la condanna non solo dei comunisti, ma

delle altre forze progressiste e degli strati più larghi dell'opinione pubblica ».

Pieno rispetto della sovranità

La terza parte del suo discorso Tilo l'ha dedicata ai rapporti tra i partiti comunisti. A suo parere l'affermazione in seno al movimento comunista della diversità degli altri paesi è stata duramente criticata da Tilo. « Sono riapparse in questi ultimi tempi — egli ha detto — diverse teorie che in modo aperto o mascherato sostengono le tesi della politica delle sfere di interesse che nega ai popoli il diritto alla indipendenza e allo sviluppo autonomo. Queste tesi, in opposizione alle decisioni di Helsinki e alla Carta dell'ONU hanno però incontrato la resistenza e la condanna non solo dei comunisti, ma

facchi, è una delle condizioni indispensabili per superare tutto ciò che frena lo sviluppo del movimento operaio ».

Il segretario generale del partito comunista francese, George Marchais, dopo aver rilevato che la crisi attuale del sistema capitalistico « è una crisi globale che investe tutti gli aspetti della vita della società e mette in causa le strutture stesse della società capitalistica » ha detto che « la questione all'ordine del giorno della lotta di classe in Francia è la necessità di profonde riforme democratiche miranti a dare alla nazione stessa la direzione del proprio sviluppo economico e sociale grazie alla nazionalizzazione dei grandi monopoli e ad assicurare la partecipazione dei lavoratori alla direzione e alla gestione degli affari del Paese a tutti i livelli compresi quelli governativi. La questione all'ordine del giorno è la conquista da parte del nostro popolo di libertà e di diritti nuovi sui quali i lavoratori possono ap-

profondità, franca e diretta di simili problemi e che non concludano necessariamente con l'adozione di un documento ».

I risultati di Helsinki

Il compagno Herich Honecker, segretario generale del partito socialista unificato di Germania ha detto che il documento della conferenza « comprende una cerchia limitata di questioni che però hanno una grande importanza per l'umanità e sono vitali nel vero senso della parola per il popolo ». E questo che dà alla nostra conferenza una così grande portata. Le sue conseguenze, se siamo certi, rivestiranno un ruolo mobilitante nella lotta nazionale ed internazionale dei nostri partiti ».

Honecker ha detto di apprezzare altamente i risultati della conferenza di Helsinki « frutto della lotta comune di tutte le forze rivoluzionarie anti imperialiste e di pace di tutto il mondo » e della politica di pace dell'Unione Sovietica. « I risultati della conferenza di Helsinki — ha detto ancora Honecker — hanno ampliato la base per la pace e la sicurezza ma sono tuttavia necessari sforzi ancora maggiori per consolidare e rafforzare » e per impedire che con lo sviluppo di nuovi e sempre più costosi sistemi di armi imperialiste cambi nuovamente a proprio vantaggio i rapporti di forza militari e renda precaria la distensione politica. Perciò anche la SED è del parere che per il consolidamento della distensione sia estremamente importante arrivare ad efficaci misure per la limitazione degli armamenti e il disarmo. Le conseguenze di efficaci misure di disarmo si rivelerebbero inoltre estremamente significative per la eliminazione della miseria, della fame, della arretratezza in molte parti del mondo e particolarmente nei paesi che hanno conosciuto l'oppressione coloniale.

Il giudizio che è stato dato dai risultati raggiunti in un anno fa a Helsinki è stato positivo. Come già aveva fatto Tilo, il segretario generale del partito operaio socialista austriaco, ha detto che « la nostra politica di pace e di democrazia è sempre stata e sarà sempre una politica di pace e di democrazia ». « Il nostro partito si è sempre mosso e muove dalla considerazione che è problema di ciascun partito comunista ed operaio stabilire la propria politica nelle condizioni concrete del proprio paese per portare avanti con coerenza e successo la lotta per la pace e la democrazia e il progresso sociale. Il documento della conferenza collettivamente elaborato rappresenta, nonostante tutte le differenti condizioni di lotta e la diversità di opinioni su taluni problemi una base equitativa sulla quale vengono espresse le concezioni dei 21 partiti comunisti ed operai ».

I risultati della conferenza di Helsinki e la impellente necessità di consolidare la distensione affrontando i temi dell' disarmo, sono stati i temi dell'intervento del compagno Gordon McLennan, segretario generale del Partito comunista di Gran Bretagna. McLennan ha infatti indicato come obiettivi più importanti posti dalla conferenza: la riduzione concordata delle forze armate, delle scorte d'armi, delle basi militari in Europa; il divieto di tutte le armi nucleari; lo scioglimento reciproco e concordato della Nato e del Patto di Varsavia e creazione di un sistema di sicurezza europea. Per questi obiettivi bisogna realizzare la più ampia unità di forze, l'azione comune non solo tra comunisti e socialisti, ma tra gli uomini di diverse confessioni religiose, tra tutti coloro che sono per il progresso e per la pace. McLennan ha poi motivato l'opposizione dei comunisti britannici all'appartenenza dell'Inghilterra al Mercato Comune con la

necessità di garantire « la sovranità nazionale e l'indipendenza del paese e il diritto del popolo britannico a decidere autonomamente dei suoi affari ».

Anche McLennan ha parlato di via nazionale al socialismo, affermando che « il socialismo potrà essere creato in Gran Bretagna soltanto attraverso la libera decisione della maggioranza del popolo britannico attraverso la lotta democratica e civile saranno assicurati ed ampliati ».

Nel dibattito sono intervenuti anche Jean Terfve, vice presidente del Partito comunista tedesco, Harilaos Trikoupi, primo segretario del Partito comunista di Grecia, Martin Gunnar Knutsen, presidente del Partito comunista di Norvegia, Ermacieglio Gasperoni, Presidente del Partito comunista di S. Marino, Lars Werner, presidente del Partito della sinistra comunista della Svezia, Jakob Lechleiter, segretario del Partito socialista del lavoro e Alvaro Cunhal, segretario del Partito comunista portoghese.

Secondo Kadar, che ha fatto un ampio esame della situazione politica del mondo e in Europa, con particolare riguardo alla lotta per la realizzazione delle decisioni della conferenza di Helsinki, i singoli partiti comunisti elaborano autonomamente la propria politica, non esiste un centro portante che il dibattito teorico nel movimento operaio parantesca fedeltà alla teoria ed è altrettanto importante che esista armonia tra interessi nazionali ed internazionali essendovi l'internazionalismo proletario uno dei punti di forza del movimento comunista.

Franco confronto di posizioni

(Dalla prima pagina)

sua volta Marchais ha parlato di « profonda democrazia », dove non solo sarà abolito lo sfruttamento, ma tutte le libertà (di pensiero, di stampa, di religione, di sciopero) saranno garantite e potenziate, così come sarà assicurata l'esistenza dei partiti e la loro alternanza al potere in base al responso del suffragio universale. Una simile società implichi il rifiuto di una qualsiasi « filosofia ufficiale ».

Naturalmente una parte assai ampia di ogni discorso è stata dedicata all'esame della situazione internazionale europea, che costituisce il nucleo essenziale del tema della Conferenza. Ognuno ha messo in rilievo i benefici della distensione e si è rallegrato per i suoi progressi. Nessuno tuttavia ha dipinto lo stato delle cose esistenti in Europa sotto una luce idilliaca. Al contrario, si sono segnalati i gravi pericoli che tuttora conservano una loro potenzialità esplosiva, dovuta soprattutto al fatto che l'Europa resta quella parte del mondo dove è stata accumulata la più spaventosa quantità di armamenti nucleari. La guerra fredda è in gran parte finita. Qui è il punto positivo. Ma oggi occorre procedere oltre sulla via della collaborazione.

« Il giudizio che è stato dato dai risultati raggiunti in un anno fa a Helsinki è stato positivo. Come già aveva fatto Tilo, il segretario generale del partito operaio socialista austriaco, ha detto che « la nostra politica di pace e di democrazia è sempre stata e sarà sempre una politica di pace e di democrazia ». « Il nostro partito si è sempre mosso e muove dalla considerazione che è problema di ciascun partito comunista ed operaio stabilire la propria politica nelle condizioni concrete del proprio paese per portare avanti con coerenza e successo la lotta per la pace e la democrazia e il progresso sociale. Il documento della conferenza collettivamente elaborato rappresenta, nonostante tutte le differenti condizioni di lotta e la diversità di opinioni su taluni problemi una base equitativa sulla quale vengono espresse le concezioni dei 21 partiti comunisti ed operai ».

La situazione in Portogallo

Cunhal ha illustrato la situazione creata in Portogallo dopo la fine del regime fascista ed ha indicato nella stretta collaborazione tra comunisti, socialisti e Movimento delle forze armate la sola via per salvare e sviluppare la rivoluzione portoghese.

Cunhal ha rilevato che la presenza del partito comunista portoghese nel governo dimostra che anche in un paese della NATO un partito comunista può partecipare al governo e ha ricordato che i comunisti portoghesi non hanno mai posto il problema dell'uscita del Portogallo dalla NATO o della smantellamento delle basi militari. Per quanto riguarda la via al socialismo, questa non si può trovare ripetendo esperienze già vissute nei paesi comunisti. Non esistono ricette comuni. Le rivoluzioni non si ripetono. Cunhal ha sottolineato l'importanza della difesa del formidabile patrimonio costituzionale della nuova costituzione portoghese e ha affermato la necessità dell'unità della classe operaia, dei lavoratori e di tutti i democratici, in primo luogo dell'unità tra comunisti e socialisti.

Gli interventi sono stati conclusi dal compagno Janos Kadar, primo segretario del Partito operaio socialista ungherese.

Una ultima importante annunciazione si è portata molto di internazionale comunista. Diversi oratori hanno fatto impiego nella formula di « internazionalismo proletario ». Ma altre delegazioni, tra cui quella italiana, hanno fatto valere come il concetto di « solidarietà internazionalista » che è sempre stato caro al movimento operaio e comunista, abbia ancora, specie oggi, un contenuto assai più ampio di quello che è tradizionalmente implicito in tale formula, e standosi non ai soli partiti comunisti, ma a quelli operai, ma e un arco molto vasto di forze popolari che oggi nel mondo si battono per ideali di indipendenza e di libertà, di democrazia e di socialismo.

questo è un sistema per ricordare le cose o per dimenticarle

Il 1° luglio è una scadenza importante: scadono le cedole dei titoli di Stato ed obbligazionari e sono rimborsabili i titoli estratti. Meglio non correre rischi. L'amministrazione dei vostri titoli merita di essere seguita con l'attenzione e la precisione che sa dedicare un esperto.

Il Servizio Depositi Amministrati del Sanpaolo provvede a conservare i vostri titoli, ad assisterli nel modo migliore ed a sbrigare per voi le incombenze relative all'amministrazione. Scadenze cedole, premi, rinnovi, estrazioni e consigli per i reinvestimenti: tutto risolto in modo tempestivo, preciso e controllabile, senza timore di dimenticanze.

Parlando dei rapporti tra i partiti comunisti, Marchais ha rilevato che « per l'avvenire conferenze come questa che stiamo concludendo non ci sembrano più corrispondenti alle necessità dei tempi. Essendo assolutamente esclusa l'elaborazione di una strategia comune per tutti i nostri partiti, sarà opportuno ricercare forme nuove e più vive di incontri collettivi che permettano una discussione ap-

Socialismo e libertà

Questo socialismo, secondo Marchais, non potrà che essere l'opera di un movimento largamente maggioritario del popolo francese. « E' precisamente per creare un tale movimento popolare, ha detto Marchais, che noi siamo impegnati a consolidare l'unità della sinistra, a mantenerla sulla buona strada del suo programma comune, e a realizzare attorno ad essa l'unità più larga di tutte le masse popolari vittime della dominazione del grande capitale. Noi non aspiriamo a esercitare nel movimento democratico di oggi, né nella società socialista di domani, un monopolio ma il che è molto diverso, a coprire un ruolo di avanguardia per il progresso sociale e umano ».

Marchais ha poi esaminato la situazione politica internazionale ed europea caratterizzata dalla distensione e dalla coesistenza pacifica ma ancora gravata di pericoli per l'azione degli imperialismi occidentali. Obiettivo del partito comunista francese è lo sviluppo della distensione e la riduzione degli armamenti, il superamento e la dissoluzione dei blocchi contrapposti. « Fino a che questa prospettiva non sarà stata raggiunta la Francia rispetterà le sue alleanze restando membro del Patto Atlantico ». Ma il nostro partito, ha aggiunto Marchais, è convinto di contribuire alla lotta per la distensione anche e soprattutto organizzando la lotta della classe operaia e delle masse popolari contro la politica reazionaria del grande capitale e del suo potere per la trasformazione democratica e il socialismo.

Parlando dei rapporti tra i partiti comunisti, Marchais ha rilevato che « per l'avvenire conferenze come questa che stiamo concludendo non ci sembrano più corrispondenti alle necessità dei tempi. Essendo assolutamente esclusa l'elaborazione di una strategia comune per tutti i nostri partiti, sarà opportuno ricercare forme nuove e più vive di incontri collettivi che permettano una discussione ap-

motoroma

Via Val di Sangro 162 (Via dei Prati Fiscali) T. 810.48.23-810.27.75

RICAMBI - ASSISTENZA - VASTA SCELTA USATO
PRONTA CONSEGNA TUTTI I MODELLI

KE 125 c.c.	Z 400 c.c.	Z 750 c.c.
KH 100 c.c.	KH 500 c.c.	Z 900 c.c.

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO ROMA E PROVINCIA

KAWASAKI